COMPONIMENTI POETICI

DEL SACERDOTE

D. DOMENICO BELFATTO

DELLA TERRA DI ANDRETTA

Provincia di Principato Ultra Feudo del Principe di S.Angiolo Lombardi D.PLACIDO IMPERIALE

In occasione della felicissima Nascita

DI SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE EREDITARIO

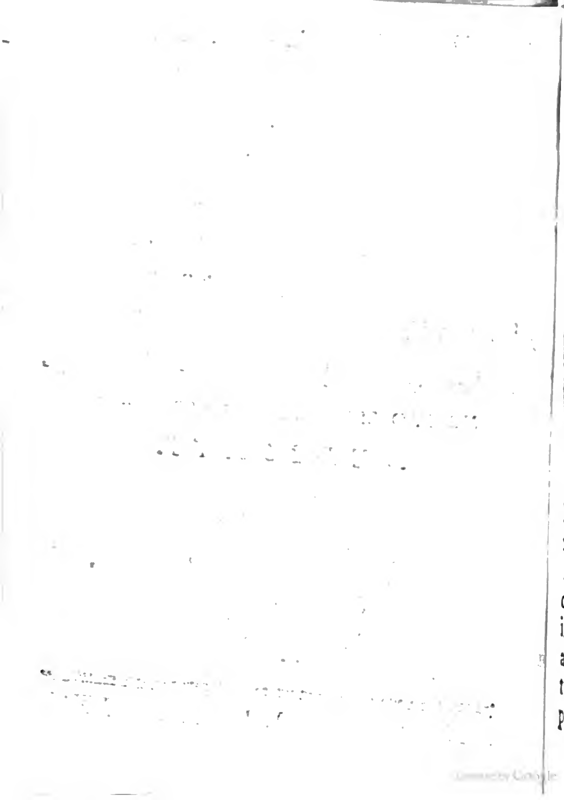
A S. M. FERDINANDO IV.

NOSTRO CLEMENTISSIMO SOVRANO

DEDICATI.



IN NAPOLI. MDCCLXXV.



S. R. M.

SIGNORE.



Chi mai, o BENEGNISSIMO SIGNORE, dedicar dovea questi miei pochi Componimenti poetici nella fausta occasione del felicissimo Nascimento del vostro primo Regale INFANTE, per cui vedesi il Regal Trono di Maschil Prole adorno? Se non se all' istessa M. V., nel cui generoso petto si annidano le grazie, gareggiano le virtù, si nudrisce il valore, e si avviva il pregio delle più eroiche azzioni, che vi

rendono ragguardevole soprammodo fra tutti i Monarchi in questo nostro illuminato Secolo. Ben da Voi, o S. R.M., che siete il miracolo della prudenza, la pupilla de'Sudditi, e l'idea de'Rè, e dalla più Vaga, e Saggia Regal Principessa, cui unquemai non vide il Mondo tutto, MARIA CAROLINA d' AUSTRIA vostra degnissima Consorte, si vedono oggi giorno uscire Germi sì gloriosi, e sublimi, che apporteranno una viva sempiterna, e chiarissima gloria all'invitta, coraggiosa, e fedelissima Nazion Napoletana, dallo che ridonderà per infallibil conseguenza, non solamente la felicità, la ricchezza, e l'amore, ma ben' anche la pace, ed il diletto: ed i più sublimi ingegni l'appalesano con auree, e più colte poesie, fra' quali sebbene io non abbia raggione di lusingarmi, che possa dar degno saggio di poetici componimenti, nulla di meno la gioja, che in me nacque per così felice

lice

lice Regal Parto, e la dimoſtrazione d'onore, e di applauſo, che ſi deve da un fedel Suddito alla M.V., mi han dato potente ſtimolo di dare alla luce queſte mie poche incolte rime, che a V. R.M. dedico, e preſento. Picciolo dono in vero, ma i doni quantunque piccioli, accompagnati dal voto dell'offerente, aſſai grandi, e di ſommo pregio diventano, ed io ſon ſicuro, che il Voſtro Regal Cuore ſuperiore all'ordinario coſtume più che della qualità del dono, della ſincerità di chi l'offeriſce sà ben'appagarſi; e nell'atto, che le cerco da Dio ogni grandezza, proſperità, e ſucceſſivamente numeroſa maſchil Prole, reſto a piè del Voſtro Regal Trono ſempre qual fui.

Di V. R. M.

Caſerta 4. Gennajo 1775.

Umiliſs., e fedeliſs. Servitore, e Suddito
Domenico Belfatto.

Facit omnia læta.



RATIO SYMBOLI.

Ut primùm radios Titan *ſparſerit, ſepultumque tenebris orbem illuſtrarit: facit omnia læta.* Regio Puero *naſcenti hac olim figura præluſit: ut diſceres: omnia læta* Regium Puerum *allaturum.*

SONETTO.

ECco il gran dì, che diè gran speme al Mondo,
E le menti sgombrò di nebbia oscura:
Ecco quel dì, che di dolor profondo
Trasse chi figurò grave sventura.

Sì Fernando l'affida: a niun secondo
Contento a Regni suoi oggi ne giura,
Che dona a Noi nel suo Bambin giocondo
Lieto sostegno, ed all' età futura.

Ah cresca il Fanciullo, e d'Oro i Gigli
Ah sorga ad eternar d'invidia a scorno,
E fia, che sempre à Genitor somigli.

Sì di pace vedrem più il Mondo adorno,
E far co' Gigli d'Or' fuor di perigli
L'età dell'Oro un' immortal Soggiorno.

SO-

SONETTO.

SIGNOR, cui fausti diero i sommi Dei
All'invitto valore egual fortuna,
Che ad onta di se stessa umile aduna
Al Regio augusto Pie' chiari trofei:

Per TE felice, e quattro volte, e sei
Napoli fù: dolente, ed importuna
Solo a se visse in vista amara, e bruna,
Che uscir da TE non vide Semidei.

Or che a TE nasce Regal Germe altero,
Caro tuo Pegno, e nostro, e alfin' s'è reso
Contenta ogni tua brama, e i voti suoi.

Che più sperar? che 'l tuo Bambin poi steso,
Oltre le vie del Sole il vasto Impero,
Lieti il veggiam quì trionfar fra noi.



EPI-



E P I G R A M M A.

Quis fremitus! quæ pompa! Sacris resonantia plectris.
Gaudia sunt quare! Cur quoque Mundus ovat?

Cymbala, Sistra, sonant; Quis cymbala, sistra, choraules,
Aut premit argutis fila sonora modis!

Fama vela! Festo strepat omnis murmure Vicus!
Sternantur Sertis Compita, Tecta rosis.

Heroem video! Quisnam PUER *ille? Quis* INFANS?
Numquid BORBONIO *Sanguine* GERMEN *erit?*

Ac ideo Tellus læta! & latè ignibus Æther
Collucet, lætis frondibus Ara viret!

O' AMOR! *O' nostri* SPES *unica* PUPULE *voti!*
Sospitet, atque DEUS TE *mea vita, Vale.*



REGIO PUERO NATO

ELEGIA.

IN *lucem venisti* INFANS: *me cerne Canentem,*
Et vocem mecum, TU *quoque junge tuam.*

TE *precor* Alma Parens, Divos, omnesque Beatos
Esto boni PUERO, *Carminibusque meis.*

Nam laudes, ut dicam, immensas mihi Carmina desunt,
Dicere fortunas, nec mea lingua valet.

Munde fave! nunc thura focis, anathemata Templis,
Nunc Sacra, nunc Magno Concipe Vota DEO.

Excedant lachrymæ! Questus, lamenta facessant,
Lethæum gemitus, in mare ventus agat.

INF*ANS, proh superi! Stellanti qualis ab arce*
INF*ANS* (BORBONIUM TE *reor esse* GENUS)

Ergo

Ergo ades ò mea Lux! tandem expectata tueri
(Quis superum favor hic?) ora genasque licet?

Undè mihi, teneros amplecti dulciter artus?
Et dare stelligeris basia posse genis?

Felices Cunæ, vos Hæc supplere, potestis
Blandiri, & PUERO mellea verba dare.

Aræ mille TIBI surgant, Altaria fument
Mille, Authorem TE multa Tabella notet.

TE colat, & moriens, & nascens Phabus, adoret
(Europæ votum est) Solis utrumque latus.

Plaudite jam Musæ, & lætos diffundite Cantus,
Vos Citharam, & Plectrum, tangite sæpè Lyras.

Jam PUER INFANS, nunc opus est me reddere grates,
Et DOMINO, & MATRI, sic TIBI, sicque PATRI.

Vive INFANS felix, & sors tua vota secundet,
Sic GENITOR GENITRIX prospera tota DOMUS.

A SUA

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

D. BERNARDO TANUCCI

Del Conſiglio di S.M. primo Miniſtro, e Segretario di Stato.

SONETTO.

SAGGIO SIGNOR, d'Italia Onor primiero,
Che sì fregiato vai in mille Carte,
Se pel REGIO BAMBIN tento coll' arte
Il Giubilo ſpiegar del Mondo intero;

Intendo, ch' aſſai men direi del vero,
Se de' Spoſi Regal voleſſi in parte,
O de' Regni la gioja quì ſpiegarte,
Ch'alto Pegno, a Lor nacque, ed all'Impero.

Quello lo ſpieghi ſol, a cui conceſſo
Vien di ſalire sù dell' Erto Monte,
Ove albergan le Muſe in un conſeſſo.

Ma ſe a tant' opra ſon meno atte, e pronte
Mie rime, ben le formerai TU ſteſſo,
Che ſei d' ogni bel dir sì chiaro FONTE.